

A San Basilio forte manifestazione indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

Sforzata una tragedia ieri ad Anzio

# L'iniziativa unitaria dei lavoratori per l'edilizia economica e popolare

# Affacciato al balcone spara all'impazzata ferendo cinque passanti

Hanno parlato Canullo, Veronesi e Pagani - Dal dibattito nei consigli di fabbrica e di zona usciranno le indicazioni sugli obiettivi e i modi della lotta - Isolata una provocazione di extraparlamentari - Oggi Consiglio Regionale

Un ex carabiniere è stato colto da una crisi di follia - Tra i feriti c'è un giovane che rischia di perdere un occhio: è stato investito in pieno volto da una rosa di pallini - Il folle catturato da un poliziotto che gli ha sparato un colpo al piede



La manifestazione per la casa promossa ieri unitariamente dai sindacati a San Basilio

Mentre le fabbriche e le aziende della zona Tiburtina spendevano il lavoro con mezzo ora d'arancio, lavoratori, giovani, donne, cittadini di S. Basilio, sono affluiti, dopo la piazza del quartiere per prendere parte alla forte manifestazione per la casa indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Gli striscioni del movimento sindacale, delle organizzazioni democratiche che hanno aderito all'iniziativa, dei baraccati, hanno ben presto gremito il luogo dell'appuntamento: nella piazza era pure presente con propri cartelli e striscioni una delegazione degli edili romani che, in coincidenza con la manifestazione, avevano dato vita ad uno sciopero di due ore.

Dopo una breve introduzione di Ceremigna, che ha invitato tutti i presenti a rendere omaggio alla grande figura del compagno Agostino Novella, recentemente scomparso, ha preso la parola Leo Canullo, segretario della Federazione unitaria.

Il sindacalista ha reclamato il completo accertamento delle responsabilità e la punizione severa dei responsabili dei tragici fatti accaduti nel quartiere e ha espresso una critica serrata, ferma, argomentata al governo, alla Regione, al Comune, le cui inadempienze hanno fatto esplodere la tragedia.

Eppure, non erano certo mancati gli impegni, da parte del Comune soprattutto, in una generosa azione portata avanti dai lavoratori che culminò con la grande manifestazione popolare in Campitello, nel febbraio scorso. Si trattava in primo luogo di accelerare i tempi dei programmi per l'edilizia economica - attraverso la realizzazione sollecita delle opere di urbanizzazione, il rilascio immediato delle licenze agli edili pubblici, l'assegnazione tempe-

stiva delle aree - e quindi di avviare nell'immediato un programma di emergenza per sanare le situazioni più drammatiche e insostenibili, quelle di circa duemila famiglie che vivono in baracche, borghetti, scantinati, pensiline.

Ma sia ben chiaro che, quella dell'emergenza, è sempre stata l'attesa dal sindacato come una soluzione transitoria per quei nuclei familiari che avrebbero poi ricevuto, appena pronti, gli alloggi dell'IACP. In caso contrario, si finirebbe solo con il fare un regalo - ricorrendo agli appartamenti affittati dai privati a 100-150 mila lire - alla rendita e alla speculazione.

La linea essenziale su cui i sindacati e il movimento democratico non daranno tregua per risolvere il problema della casa, è stata quella dello sviluppo della edilizia popolare e della sua liberazione dalle pastoie burocratiche e politiche che cercano di imprigionarla. Per questo obiettivo, il movimento sindacale, e con lui il movimento democratico, ha sempre avuto una linea unitaria con tutti gli altri gruppi e obiettivi di riforma sociali.

Oggi, comunque, occorre risolvere immediatamente il problema scottante di S. Basilio, dando subito agli abitanti un tetto sicuro e limitato, e prendendo un alloggio alle famiglie occupanti che ne hanno un reale bisogno, escludendo profittatori e speculatori. Le assenti, che debbono però essere fatte alla luce del sole, con la partecipazione delle forze sindacali e democratiche, aprendo i lavori della Commissione al governo, e la proposta del sindaco - della stampa.

Nessuno però si illuda di risolvere la questione con una iniziativa parziale e limitata, ma con l'intero movimento sindacale, nel momento in cui questo si appresta a lanciare una grande vertenza di massa sull'adempimento dei programmi di lavoro nel Mezzogiorno, i prezzi, la casa. Su questi obiettivi le organizzazioni unitarie sono pronte al più ampio confronto, al più ampio sciopero, al più ampio rifiuto di collaborare con i consigli di zona: ma sia ben chiaro che la decisione definitiva sugli obiettivi di lotta spetterà unicamente ai lavoratori.

Hanno quindi preso la parola Enrico Veronesi per la segreteria unitaria e Patani, segretario della Federazione sindacale: entrambi hanno ribadito le richieste avanzate alle autorità responsabili.

Mentre la manifestazione si avviava alla conclusione, un corteo di giovani aderenti a gruppi extraparlamentari ha raggiunto la piazza scandendo slogan provocatori e antiparlamentari cercando di fare opera di divisione e di frattura tra i lavoratori. Ma la manovra è stata prontamente e vigorosamente respinta dai lavoratori presenti, che hanno risposto con la parola d'ordine di unità sindacale.

In serata, la Federazione romana CGIL-CISL-UIL, ha indetto un consiglio di zona in cui si sottolinea il valore della manifestazione popolare a S. Basilio. In merito agli episodi di provocazione i sindacati affermano che il tentativo di contrapporsi al movimento sindacale con azioni inqualificabili è stato rinviato e vigorosamente respinto dai lavoratori che erano in piazza. La Federazione ha appello a tutti i consigli di fabbrica e di azienda affinché attraverso un dibattito democratico si sviluppino da ogni luogo di lavoro iniziative di lotta per realizzare gli obiettivi indicati dalla Federazione romana.

Stamani, infine, si riunisce il consiglio regionale per approvare la proposta di legge della giunta che prevede una serie di interventi urgenti per la casa.

**Conferenza del presidente dell'IACP**

**Si possono appaltare entro l'anno 5000 alloggi**

Le iniziative dell'IACP nei dieci mesi dell'occupazione abusiva di S. Basilio, i tentativi effettuati per avviarla a una conclusione tempestiva, lo stato di attuazione dei programmi di edilizia popolare affidati all'Istituto, le iniziative di recupero e di riqualificazione del quartiere, sono stati il tema di una conferenza stampa indetta ieri mattina dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Edmondo Cossu, per fare il punto sulla situazione.

Cossu ha dato ampiamente atto alle organizzazioni sindacali dell'impulso dato, con la loro lotta unitaria, alla realizzazione dei programmi abitativi dell'IACP. Ma i ritardi che ancora segnano il cammino dell'edilizia economica rischiano, come è chiaro, di compromettere anche i programmi dell'Istituto per le case popolari, relegando così in un futuro non meglio determinato i 26.791 vani, ad esempio, che già oggi potrebbero essere appaltati.

Attualmente, ha ricordato Cossu, nella città sono in costruzione 15.768 vani, la cui storia è pure marcata dai ritardi dell'amministrazione comunale nel varo delle opere di urbanizzazione: in altri casi, come è noto, si è poi addirittura verificato che il Campidoglio si mostrasse di una incredibile lentezza nel rilasciare all'Istituto le necessarie licenze.

Per quanto riguarda i fatti di S. Basilio, il presidente dell'IACP ha duramente attaccato il comportamento dell'ACEA, colpevole, a suo dire, di aver fornito agli occupanti luce e acqua pur conoscendo la loro situazione irregolare.

Per quanto riguarda i fatti di S. Basilio, il presidente dell'IACP ha duramente attaccato il comportamento dell'ACEA, colpevole, a suo dire, di aver fornito agli occupanti luce e acqua pur conoscendo la loro situazione irregolare.

Per quanto riguarda i fatti di S. Basilio, il presidente dell'IACP ha duramente attaccato il comportamento dell'ACEA, colpevole, a suo dire, di aver fornito agli occupanti luce e acqua pur conoscendo la loro situazione irregolare.

Per quanto riguarda i fatti di S. Basilio, il presidente dell'IACP ha duramente attaccato il comportamento dell'ACEA, colpevole, a suo dire, di aver fornito agli occupanti luce e acqua pur conoscendo la loro situazione irregolare.

## Quattro arresti all'aeroporto di Fiumicino

Quattro persone sono state arrestate all'aeroporto di Fiumicino da agenti della squadra di polizia giudiziaria addetta al controllo antiterrorismo. All'arresto si è giunti in seguito alla segnalazione di un impiegato dell'Alitalia che aveva notato nei giorni scorsi un'auto con a bordo quattro persone stazionare nei pressi della palazzina del centro addestramento piloti della compagnia di bandiera. I quattro sono stati sorpresi in possesso di armi da scasso, e sono stati arrestati - oltre che sul questo reato - anche perché accusati di avere minacciato di morte gli agenti.

Gli arrestati sono: Alfredo Scarozza, di 24 anni, Lucio Rendi, anch'egli di 24 anni, Antonio Tuttobene, di 21, e Lorenzo Pucci, di 22. La polizia ritiene che i quattro intendessero compiere una rapina ai danni del furgone di una compagnia aerea, che sarebbe dovuto trasferire di lì a poco un'ingente quantità di denaro. Le armi per il «colpo», secondo gli inquirenti, gli arrestati se le sarebbero procurate con l'appoggio di un'altra auto con tre complici.

## E' sceso dalla finestra il detenuto di R. Coeli

Dopo una settimana, è terminata la protesta di Francesco Zacccheddu, il detenuto in attesa di giudizio del carcere di Regina Coeli, il quale domenica pomeriggio è sceso dal davanzale di una finestra della quarta sezione della prigione sul quale era riuscito ad arrampicarsi. Il carcere aveva iniziato la protesta per contestare la decisione del giudice istruttore di inviarlo in soggiorno obbligato a Capraia, in Sardegna, dove avrebbe dovuto attendere il processo fissato per il 12 dicembre prossimo.

Francesco Zacccheddu fu arrestato quattro anni fa, insieme al fratello Ignazio, perché ritenuto responsabile di una rapina. L'istruttoria si concluse nel 1972 con sette rinvii a giudizio. Decorsi i 4 anni di carcerazione preventiva, per i due fratelli Zacccheddu la scarcerazione era stata condizionata al pagamento di una cauzione di un milione e al soggiorno obbligato, a Capraia per Francesco e all'Asinara per il fratello.

Per quanto riguarda il milione della cauzione, Francesco Zacccheddu non lo dovrà pagare, come gli ha confermato, mercoledì scorso, il sostituto procuratore Cavallaro. Per il soggiorno obbligato, invece, sembra proprio che non ci sia nulla da fare, il detenuto dovrà essere trasferito a Capraia dove attenderà l'inizio del suo processo.

## Forse oggi in libertà gli arrestati a Piazza Navona

Forse entro oggi il magistrato deciderà se porre in libertà i quattro arrestati a Piazza Navona: l'architetto Augusto Ciuffini - padre di Sabina, la valletta di «Rischiattuto» - e il giovane Diego Navarro, 21 anni, arrestati martedì notte in piazza Navona sotto l'accusa di oltraggio, resistenza e lesioni ad alcuni agenti di polizia. Gli avvocati dei due imputati hanno presentato istanza di libertà provvisoria nei giorni scorsi al magistrato che ha anche chiesto all'episodio, il sostituto procuratore della Repubblica Silvana Jacopino.

Augusto Ciuffini era intervenuto a difesa del secondo le testimonianze di numerose persone presenti all'episodio - un paio di giovani fermati da poliziotti e carabinieri mentre cercavano sui muri di piazza Navona un «Cile» e contro il golpe fascista, nell'anniversario del sanguinoso colpo di Stato dei militari. Ciuffini - secondo i testimoni - è stato il protagonista del comportamento degli agenti che avevano trascinato con modi bruschi i giovani fermati verso la auto della polizia. E' in questo frangente che l'architetto è stato investito dal colpo di pistola di Diego Navarro, che era tra i presenti e che è stato fermato indiscriminatamente.

Opposta, naturalmente, la versione della polizia, la quale afferma che si tratta di un'azione di provocazione di quanto sostengono numerosi testimoni - che sia il Ciuffini che il Navarro avrebbero tentato di aggredire gli agenti.

**ASSEMBLEE** - Campitelli, 19, assemblee «Edilizia popolare» di E. Peggio, Villanova, ore 20,30, ass. sit. pol. e campagna stampa (Fredduzzi). Lavoro, ore 19,30, ass. sit. pol. (Salvini). Capene, ore 20,30, ass. campagna elettorale (Ferrilli). Fiumicino, ore 20,30, ass. sit. pol. società aperte romani (Rogli).  
**CC.DD.** - Monte Mario ore 20, Borgo-Palati ore 20, S. Paolo ore 19,30, Motticchio ore 20 (Miccini e Puzi).

## Dopo oltre tre mesi di lotta dei mille dipendenti dello stabilimento chimico

# RAGGIUNTO L'ACCORDO ALLA PALMOLIVE

Importanti conquiste su ambiente, organici ed appalti - Solidarietà del Comune di Anzio e della Regione - Tredici licenziati al laboratorio di sartoria Ferrarini e tre alla Beta Petroli

## La DC e il Teatro dell'Opera

# Lottizzano anche la cultura

Il ministro del turismo e dello spettacolo si è impegnato a nominare un commissario di Teatro dell'Opera di Roma se entro il 30 ottobre il consiglio comunale non avrà provveduto alla nomina del nuovo soprintendente e dei suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione.

La imposizione d'un regime commissariale è sempre deprecabile ma non si può, nel caso specifico, non riconoscere che la situazione creata alla testa dell'ente lirico romano (un soprintendente e un consiglio d'amministrazione) il cui mandato è scaduto da circa due anni e che per giunta, hanno autonomamente deliberato di non voler oltre insistere nell'esercizio delle proprie funzioni) esige al più presto un intervento modificatore.

Quale tipo di malgoverno ha pesato così negativamente sulle decisioni (anzi sulle indecisioni) della maggioranza di centro sinistra che ha finora governato il Comune di Roma? Si tratta del solito malgoverno connesso alle deflagranti, e questa volta anche sferzate, intransigenze di un gruppo di deputati del comitato romano della DC per esprimere il nome d'un soprintendente, e, per converso, del mancato stimolo dato da altre forze politiche della maggioranza obbligate a rispettare il metodo della lottizzazione il quale non solo toglie ad ogni partito che si adoperi il diritto di discutere le scelte degli altri ma anche di intervenire per sollecitare i tempi.

Una vera indagine, tanto più quando si tratta di scelte culturali le quali dovrebbero essere totalmente libere da ogni ipoteca di questo tipo.

Dopo oltre tre mesi di lotta i 1.050 lavoratori della Colgate Palmolive di Anzio hanno strappato alla direzione della azienda un importante accordo sui problemi dell'ambiente di lavoro, degli organici, dei ritmi, degli orari e degli appalti. E' stata in questo modo piegata l'intransigenza della Palmolive che per oltre due mesi aveva rifiutato di sedersi al tavolo delle trattative assieme al consiglio di fabbrica e che ha costretto i lavoratori a 165 ore di sciopero.

Un primo importante risultato della lotta dei lavoratori della Palmolive è l'apertura di una inchiesta sull'ambiente di lavoro (e l'integrità fisica dei dipendenti con l'intervento anche di enti pubblici specializzati). Per quanto riguarda poi il problema degli appalti è stato strappato alla azienda un premio di produzione uguale per tutti di 40.000 lire che dal primo gennaio sarà portato a 42.000. Un'altra importante conquista è il riconoscimento del contratto di fabbrica come atto di trojanismo in vertenze ed un aumento di 300 ore per i distacchi sindacali.

Per quanto riguarda poi l'adeguamento dei salari al costo della vita è stato ottenuto un premio di produzione uguale per tutti di 40.000 lire che dal primo gennaio sarà portato a 42.000. Un'altra importante conquista è il riconoscimento del contratto di fabbrica come atto di trojanismo in vertenze ed un aumento di 300 ore per i distacchi sindacali.

Durante i tre mesi di lotta i lavoratori della Palmolive hanno dato vita a numerose manifestazioni a cui avevano partecipato, assieme ai lavoratori di molte delle fabbriche vicine, anche i cittadini e le amministrazioni comunali di Anzio e di Nettuno e rappresentanti della Regione che hanno duramente condannato lo atteggiamento della direzione.

«Colpo» da sei milioni, ieri mattina, nell'agenzia 9 del Banco di Sicilia, in via Gregorio VII 300. L'ho portato a termine, nel giro di pochi minuti, un giovane sconosciuto armato di una grossa pistola a tamburo che, subito dopo la rapina, è fuggito a bordo di una moto di piccola cilindrata sulla quale, fuori della banca, l'attendeva un complice. Dei due nessuna traccia, nonostante le ricerche della polizia che ha organizzato una zona posti di blocco e una battuta che non ha dato alcun risultato.

Erano circa le 12,30 di ieri mattina, quando il rapinatore è entrato nella banca. Alto, snello, vestito con un completo di tela jeans, fazzoletto al viso e occhiali da sole, lo sconosciuto impugnava una pistola a tamburo. Tutto si è svolto in silenzio, nel giro di pochissimi minuti. Il rapinatore ha strappato la borsa dalle mani della donna che ha cercato di resistere ma è stata trascinata per alcuni metri, ha dovuto mollare la presa: all'ospedale di San Giacomo le hanno medicato alcune escoriazioni.

«Colpo» da sei milioni, ieri mattina, nell'agenzia 9 del Banco di Sicilia, in via Gregorio VII 300. L'ho portato a termine, nel giro di pochi minuti, un giovane sconosciuto armato di una grossa pistola a tamburo che, subito dopo la rapina, è fuggito a bordo di una moto di piccola cilindrata sulla quale, fuori della banca, l'attendeva un complice. Dei due nessuna traccia, nonostante le ricerche della polizia che ha organizzato una zona posti di blocco e una battuta che non ha dato alcun risultato.

Erano circa le 12,30 di ieri mattina, quando il rapinatore è entrato nella banca. Alto, snello, vestito con un completo di tela jeans, fazzoletto al viso e occhiali da sole, lo sconosciuto impugnava una pistola a tamburo. Tutto si è svolto in silenzio, nel giro di pochissimi minuti. Il rapinatore ha strappato la borsa dalle mani della donna che ha cercato di resistere ma è stata trascinata per alcuni metri, ha dovuto mollare la presa: all'ospedale di San Giacomo le hanno medicato alcune escoriazioni.

**LAVORATORI-STUDENTI** - Un primo bilancio dei corsi di scuola per i lavoratori studenti ed il rilancio della iniziativa sono stati al centro di un dibattito svoltosi sabato nella sede sindacale unitaria della zona Appio/Tuscolano a cui hanno partecipato i partiti politici e rappresentanti della circoscrizione. Dal dibattito è emersa l'importanza e la centralità del problema del diritto allo studio e del rinnovamento della scuola. E' stata anche sottolineata la necessità di andare ad assemblare nei luoghi di lavoro e nei quartieri per raccogliere un maggior numero di iscrizioni ai corsi per lavoratori capaci di superare i prevedibili ostacoli e difficoltà ministeriali.

## Bandito solitario assalta una banca in via Gregorio VII

# Pistola in pugno rapina 6 milioni

Il «colpo» in un'agenzia del Banco di Sicilia - Lo sconosciuto è poi fuggito su una moto guidata da un complice - Turista scappata a Castel S. Angelo

«Colpo» da sei milioni, ieri mattina, nell'agenzia 9 del Banco di Sicilia, in via Gregorio VII 300. L'ho portato a termine, nel giro di pochi minuti, un giovane sconosciuto armato di una grossa pistola a tamburo che, subito dopo la rapina, è fuggito a bordo di una moto di piccola cilindrata sulla quale, fuori della banca, l'attendeva un complice. Dei due nessuna traccia, nonostante le ricerche della polizia che ha organizzato una zona posti di blocco e una battuta che non ha dato alcun risultato.

Erano circa le 12,30 di ieri mattina, quando il rapinatore è entrato nella banca. Alto, snello, vestito con un completo di tela jeans, fazzoletto al viso e occhiali da sole, lo sconosciuto impugnava una pistola a tamburo. Tutto si è svolto in silenzio, nel giro di pochissimi minuti. Il rapinatore ha strappato la borsa dalle mani della donna che ha cercato di resistere ma è stata trascinata per alcuni metri, ha dovuto mollare la presa: all'ospedale di San Giacomo le hanno medicato alcune escoriazioni.

## Bandito solitario assalta una banca in via Gregorio VII

# Pistola in pugno rapina 6 milioni

Il «colpo» in un'agenzia del Banco di Sicilia - Lo sconosciuto è poi fuggito su una moto guidata da un complice - Turista scappata a Castel S. Angelo

«Colpo» da sei milioni, ieri mattina, nell'agenzia 9 del Banco di Sicilia, in via Gregorio VII 300. L'ho portato a termine, nel giro di pochi minuti, un giovane sconosciuto armato di una grossa pistola a tamburo che, subito dopo la rapina, è fuggito a bordo di una moto di piccola cilindrata sulla quale, fuori della banca, l'attendeva un complice. Dei due nessuna traccia, nonostante le ricerche della polizia che ha organizzato una zona posti di blocco e una battuta che non ha dato alcun risultato.

Erano circa le 12,30 di ieri mattina, quando il rapinatore è entrato nella banca. Alto, snello, vestito con un completo di tela jeans, fazzoletto al viso e occhiali da sole, lo sconosciuto impugnava una pistola a tamburo. Tutto si è svolto in silenzio, nel giro di pochissimi minuti. Il rapinatore ha strappato la borsa dalle mani della donna che ha cercato di resistere ma è stata trascinata per alcuni metri, ha dovuto mollare la presa: all'ospedale di San Giacomo le hanno medicato alcune escoriazioni.

